Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 1

Artikel: Restauro della fontana di Aldo Rossi a Segrate e nuova sistemazione urbana

Autor: Savi, Vittorio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132411

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Restauro della fontana di Aldo Rossi a Segrate e nuova sistemazione urbana

Gianni e Nicola Braghieri,
Annalisa Trentin e Mauro Chiodarelli
testo di Vittorio Savi
foto Massimo Sordi

Bisogna risalire il tempo, tornare alla cronaca di trentacinque, trentasei anni fa, per imparare come a Segrate, nel sito perduto tra la città ingrandita e la conurbazione metropolitana, giovane architetto intellettuale, l'esponenente del movimento di *Casabella* diretta da Rogers, Guido Canella, funzionalista critico, in stato di grazia teoretica, ideasse il progetto del municipio tipologicamente integrato; ricco di *vis* poetica, facesse eseguire il progetto, costruendo il municipio, architettura dal porsi acropolitano, dalla materia cementizia bucata di *u-glass*, sintesi unica delle arti plastiche neorealistiche. Per sapere come il suo amico coetaneo, altro architetto intellettuale, marchiato dall'antropologismo strutturale e dal populismo, esponente della stessa corrente, soprattutto rappresentante il suo proprio modo di rifondazione disciplinare, la sua poetica alquanto esplicita e la sua poesia rara, Aldo Rossi, per raccomandazione di Canella, avesse l'incarico di progettare nel sito contiguo, più basso, la piazza civica; ispirato dalle sezioni archeologiche delle agorà ai piedi delle acropoli, egli lo assolveva nel disegno del parallepipedo, quasi cubo d'aria tra il cielo e la terra della città ingrandita-conurbazione metropolitana: individuabile a nord dalla gradonata arborescente, dalla vasca rettangolare interrata, simile al tratto di canale, a lasciare libera la visuale verso i terreni ancora inedificati; a ovest dal muro ritagliabile nei portalini in serie, a est dal filare dei cippi o cilindri mozzi su base larga. Ispirato dai manufatti primitivi elementari, simbolici dell'uso perduto; influenzato dalla *konkrete Architektur* di Max Bill, Rossi disegnava il monumento ai partigiani della resistenza antifascista, adibito a fontana. E vedeva fabbricare principalmente il monumento: ché rialzato sulla platea lastricata di cubetti di porfido, si materializzava il trilite, costituito dalla scala di cemento armato a rampa unica stretta tra muri, rivolto verso la cavea, arborescente a stento, ospitante nel sottoscala la pompa per il ricircolo dell'acqua; più la trave cementizia cava a sezione triangolare, appoggiata da una parte sulla scala e dall'altra parte sul cilindro cementizio o silo-colonna nel rapporto diametro/altezza equivalente a 1/1,5: personaggio monumentale dal carattere trasposto da qualche area archeologica o da qualche recinto di fabbrica.

C'era da costatare poi penosamente che il municipio veniva colpito dall'incomprensione, dall'incuria, dalla decadenza reversibile ma che era invertita con la manomissione infedele al testo originale; che la piazza civica rimaneva sulla carta e, come la fontana palazzeschiana, anche la fontana di Segrate si ammalava, era malata dentro: la pompa si inceppava subito, mancava il ricircolo dell'acqua, e fuori: la trave senza lo smalto bianco e la colonna fasciata dal sudario dei manifesti incollati, gelava, seccava, cuoceva a seconda della stagione, il cemento si sgretolava; presto la vasca non era più colma.

Mentre nella campagna il condominio si innalzava e precipitava nell'edilizia brutta e antisociale, si innalzava e precipitava, il municipio restava certo della sua magnificenza civile, del suo grande stile evocativo, ma forse lo stato in cui versava l'agorà era più memorabile. La piazza infatti, sebbene incompiuta e deprivata, sfoggiava la fortuna ora insieme all'aura pittorica, ora insieme all'atmosfera teatrale, da teatro deserto di pubblico, soltanto un attore: quel Frammento di Monumento equestre, la statua del cavallo disidratato, il cavaliere o il partigiano disarcionato e scappato chissà dove, la pompa rotta, il condotto superiore secco, la cascata estinta, la vasca vuota.

Ciò non impediva che dopo la piazza in debito dei manufatti però non esente dalle mediazioni estetiche, si riempisse, anzi si animasse di speciale vita confinaria fra paese e metropoli, fatta di negozi, riunioni, frequentazioni, incontri, pensieri, voci, echi, rimbombi meno che metaforici (per esempio dello scoppio dell'esplosivo con cui, nella campagna di Segrate, l'editore Feltrinelli rivoluzionario clandestino tentava di far saltare il traliccio dell'alta tensione).

Inoltre, l'agorà e il monumento erano il frutto unitario della teoria dell'architettura della città,

che, a sua volta, riscattava la cultura progettuale da qualsiasi programma di crisi, dal probabile infarto, cosicché durante la visita vibrava l'animo dei progettisti positivi discendenti lungo l'asta da Zurigo a Milano, sia appartenenti alla generazione passata (da concedere la fantasia dell'antico allievo del Bauhaus, Max Bill, venire a meditare sopra la variante imprevedibile della ricerca astrattoconcreta). Sia membri della generazione futura, spesso e volentieri accompagnati da Rossi in persona e da Gianni Braghieri, allievo, amico, cooperatore di Rossi a cominciare dal progetto concorsuale dell'ampliamento del cimitero modenese, a sud est di Segrate, tra tutti «il suo più profondo», Braghieri si sarebbe espresso così a ragione.

(...)

Gianni Braghieri è l'architetto impegnatosi nel completamento del progetto interrotto.

Anche in questo caso, le sue idee paiono profonde, le sue azioni autentiche, esemplari, perfino didascaliche.

- Trattiene il sentimento dell'opera perturbante, il sentimento dell'opera incompiuta, il compianto per la morte prematura dell'amico, dentro l'orizzonte disciplinare, senza effondere questi sentimenti; al contrario rendendoli principi concreti del lavoro.
- A ciglio asciutto, avanza la traduzione dell'argomento letterario basilare di T. S. Eliot, *Tradizione e talento individuabile*, nel linguaggio della letteratura architettonica, la tesi che potrebbe suonare così: il progetto di completamento di un progetto urbano interrotto si verifica nel progetto della conservazione filologica dell'architettura e nel progetto *ex novo* della parte urbana relativa o dell'edificio singolo o plurimo, elemento primario o secondario della città, nonché nel concetto di quale idea morfologica consenta l'ordine poetico dell'aggiunta del vecchio al nuovo (paradossalmente, non il contrario).
- Al pari di tanti, ventila il restauro filologico del testo originale del municipio e dello spirito morfotipologico originario; con l'avvertenza che pure l'allusione possa essere modalità progettuale vera e propria.
- Elabora il progetto e lo rappresenta tramite il disegno, esatto, elegante, ma quasi inespressivo, il progetto del restauro della piazza con monumento e anche il progetto molto inventivo del restauro del portico esistente lungo via xxv aprile, risolubile nell'espansione del marciapiede e nell'apposizione del colonnato. Il progetto del piccolo parco afferente alla strada, rasentabile dal percorso proveniente dal portico esistente, inclusivo del tempietto ex novo, indeciso se essere padiglione metallico multiuso ovvero *tranche* di porticato urbano, della reinvenzione del *funtanùn*, entrambi che si direbbero comporsi nell'estetica del serbatoio idrico sopraelevato; nonché del *redesign* del basamento gradonato adiacente a piazza La Malfa, senza pretesa di redenzione del condominio soprastante;
- Nel gioco del salire e dello scendere di «scala», concepisce anche la dislocazione delle opere spaziose e la loro stessa connessione, cioè secondo l'impianto lineare dedito al realismo insediativo, empirico quanto si voglia.

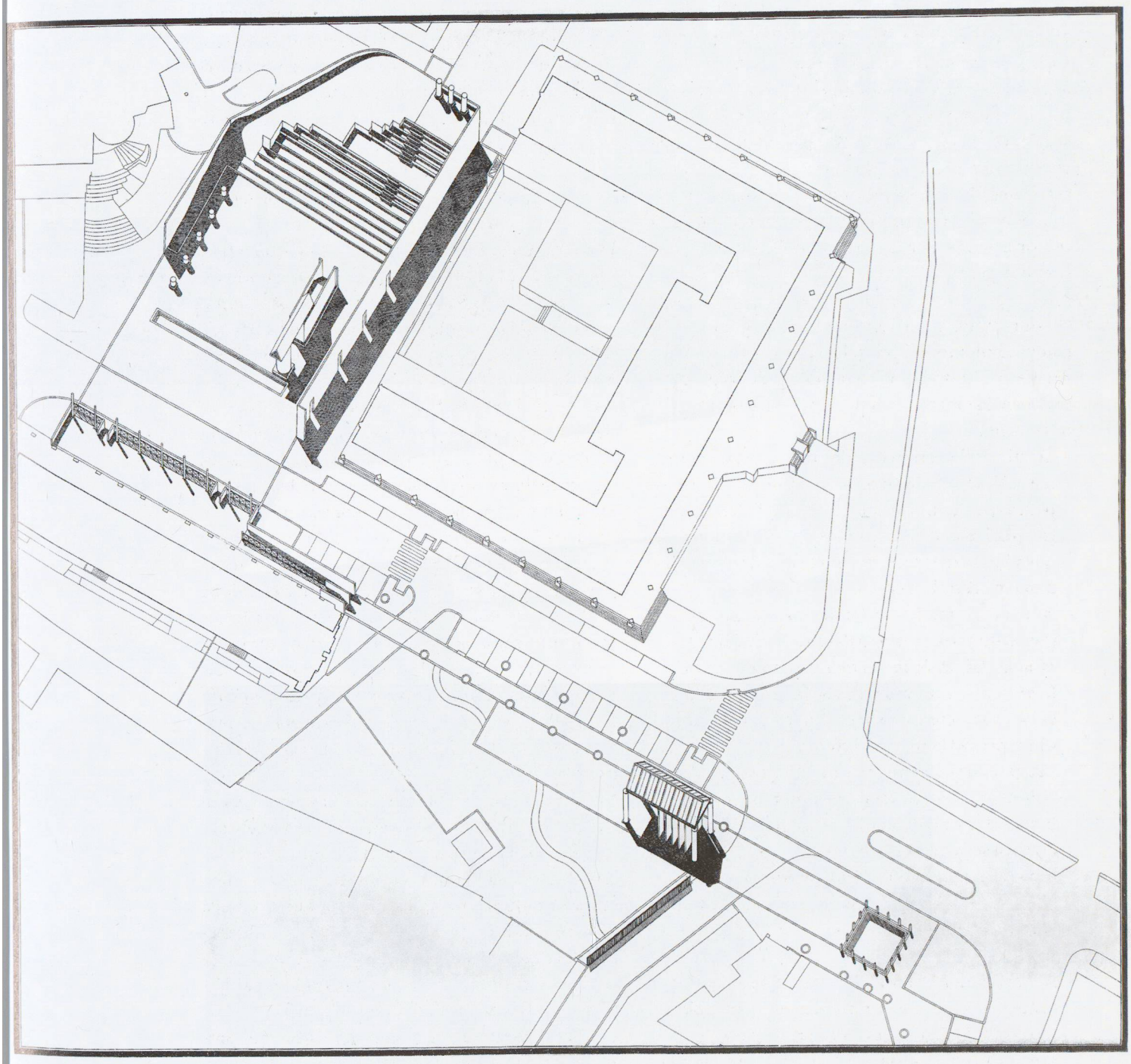
Dopo, a ogni tappa dei lavori, la costruzione (per esempio del bellissimo spazio coperto suddiviso dai setti di ferro zincato in ambiti ariosi, illuminati dalle lampade stradali, il tempo indicato dalle lancette dell'orologio circolare) sancisce il valore di ogni luogo di qualità e ciascun costruito testimonia la chiusura dell'anello perfettivo.

Va detto che, nell'età del crudo disorientamento disciplinare, implicante il veto a declinare qualsiasi teorica dello spazio pubblico nel nesso della morfologia urbana con la tipologia edilizia, ad agire lo spazio urbano mediante elementi forti primari e secondari, mai il completamento è fine a se stesso, piuttosto risulta strumentale rispetto alla creazione dell'unità urbana di livello superiore, il centro del paese e, ancora, va precisato che, ecco, verso noi viene trasgressiva l'architettura di piazza, strada, parco – spazio pubblico concreto, quasi tangibile, forma elevabile alla potenza, riconducibile al modulo prezioso del miglioramento del territorio metropolitano.

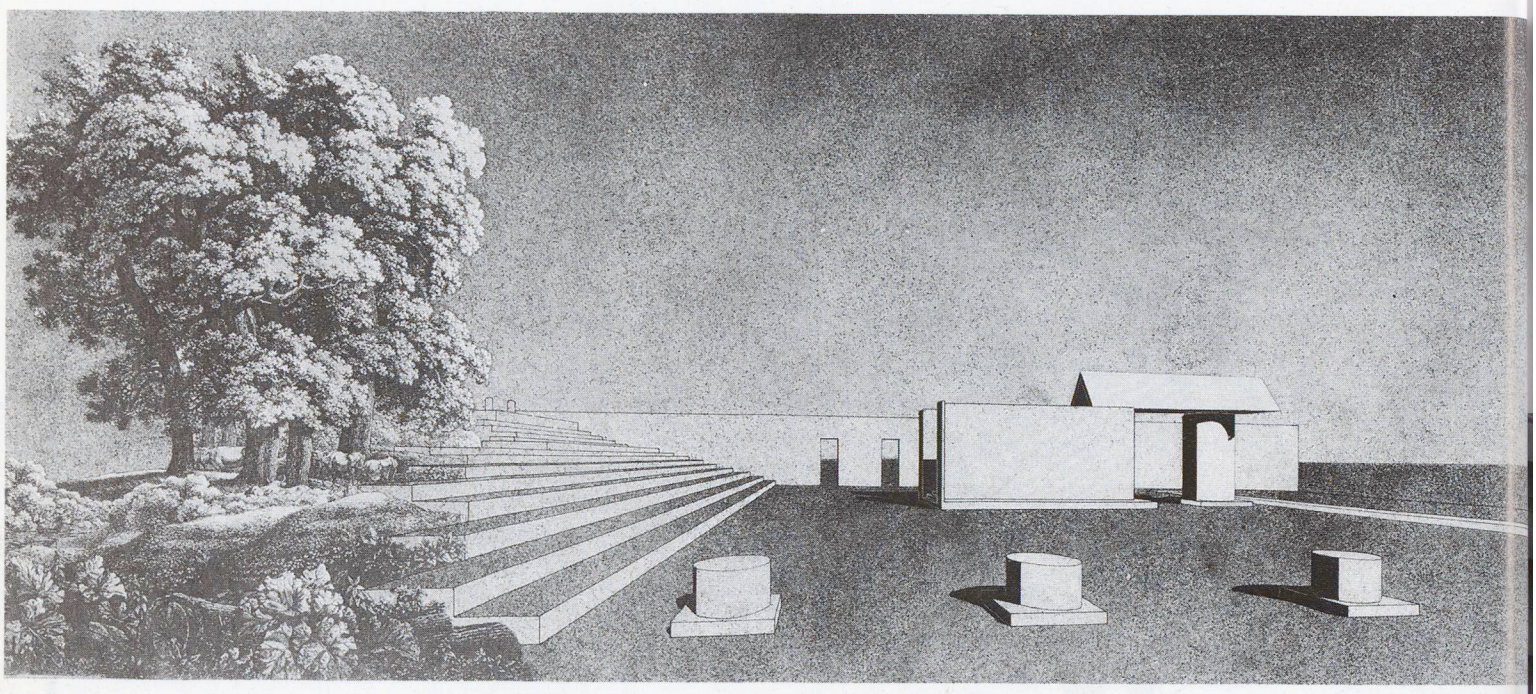
Nell'ipotesi che Braghieri abbia cominciato con il tagliare subito il filo della continuità; ovverosia abbia pensato di svuotare apposta la memoria storica; tramite la metafora, abbia fissato il luogo con lo sguardo puramente geografico; ricondotto, nella virtù concettiva e non per vizio nichilistico, il territorio urbano al grado zero, impedito l'intreccio fra la dimensione temporale e la dimensione spaziale, allora, dovrei riscrivere il racconto critico.

In effetti questa impresa dà l'impressione di prescindere dal significato geografico della decostruzione casuale, esulare dal senso storico della mancanza. Il lavoro assumere in pieno la decadenza del municipio, l'interruzione della formazione della piazza, lo scadimento del paesaggio urbano circostante e prendere tali elementi quali punti di partenza.

Allora riscriverei volentieri, correggendomi magari contraddicendomi. Risulterebbe uguale la conclusione.



In alto a sinistra la piazza e la fontana di Aldo Rossi, lungo via XXV Aprile la nuova sistemazione con l'edificio metallico e il *funtanùn*

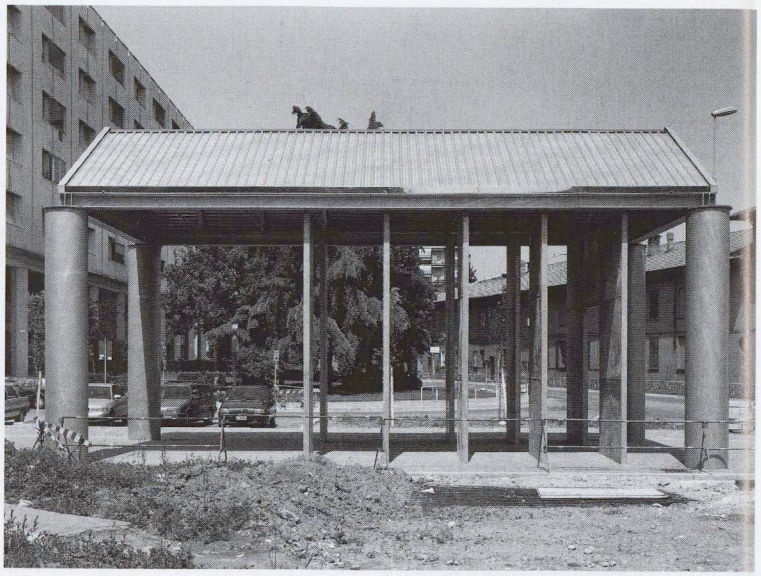


Aldo Rossi, prospettiva 1965
Archivio Eredi Aldo Rossi

Questa è l'architettura dell'insieme articolato, del qui e adesso, insomma del centro specifico della città.
La luce che illumina l'architettura del centro della città e proietta l'ombra dell'oggetto sul selciato è la luce di un unico pomeriggio, il pomeriggio di oggi. L'acqua che scivola e cade dal condotto a sezione triangolare e cade nella vasca è sempre la stessa. Eccetera, eccetera. *Architecture now!*
Lo so, l'esclamativa è la stessa eletta a titolo del *digest*, forse più d'uno, rimestante la fenomenologia dell'architettura contemporanea, là dove *l'attuale* osteggia *il contemporaneo*. Allora, non mi resta che finire con la proposizione solo all'apparenza analoga, in reltà profondamente differente: *architecture! now*.

Dalla relazione di progetto

Il Centro di Segrate è per lo più costituito da edifici costruiti dopo gli anni sessanta e sono rimaste solo rare testimonianze di quello che era il centro storico della città. L'attuale centro si costituisce per vocazione su due monumenti per eccelenza che sono la sede del Municipio e la piazza della fontana.
Il Municipio, progetto di Guido Canella, è stato pubblicato sulle più importanti riviste e fa parte della storia dell'architettura italiana; la fontana di Aldo Rossi con i suoi disegni ed i suoi modelli è patrimonio delle più importanti collezioni di architettura del mondo tra le quali il Museo di Arte Moderna di New York ed il Museo di Architettura di Francoforte.
Gli edifici che circondano questi due monumenti sono edifici residenziali con volumetrie eccessive e scadenti qualità architettoniche che compromettono la definizione del centro della città.
Le piazze d'Italia famose ed imitate in tutto il mondo sono riconosciute eccezionali non soltanto per la forma, ma soprattutto per le qualità architettoniche che definiscono lo spazio nella loro unitarietà. Purtroppo l'architettura italiana negli anni sessanta ha prodotto grandi architetture e grandi cadute di stile. Questo è indubbiamente il caso di Segrate.
Il problema di restituire a piazza Ugo La Malfa e a via XXV Aprile il carattere di centro parte dalla considerazione di dare all'insieme degli elementi architettonici un carattere di unitarietà.
Abbiamo così pensato di disegnare una terrazza ed un colonnato in fronte all'edificio residenziale di piazza Ugo La Malfa che con il suo ritmo, il gioco di livelli e le sue proporzioni risolvesse il problema di legare e ricreare lo spazio centrale della città. Questo avviene riconsiderando la sede stradale, auspicando in un prossimo futuro la pedonalizzazione, pavimentando in tradizionali cubetti di porfido e cordoli in pietra tutta l'area dell'intervento. La piazza Ugo La Malfa con i suoi arredi e pavimentazioni e gradinate viene restituita al progetto iniziale di Aldo Rossi in modo che il progetto non faccia parte della storia dell'architettura, ma anche della storia di Segrate. Lo spazio sulla terrazza sotto il colonnato che si affaccia sulla piazza del Municipio e della fontana è rialzato di alcuni gradini ed è pensato per poter essere coperto da strutture mobili in modo da consentire un più adeguato utilizzo all'aperto per i bar e gli altri esercizi commerciali.
Il progetto ha considerato anche il ridimensionamento della via Turati e la costruzione di una nuova fontana nel suo sbocco sulla via XXV Aprile. La nuova fontana riprende il disegno originale del mai dimenticato Funtanun.
Tutto l'intervento comporta il riordino del verde con nuove piantumazioni e la risistemazione con alberature e parcheggi. Si è progettato anche un piccolo parco con alberature ad alto fusto e prato. Al centro del parco è un edificio in metallo pensato per servire come palco per spettacoli estivi e per proiezioni all'aperto. Durante tutto l'anno le quinte della sua struttura sono utilizzabili come pannelli per esposizioni temporanee.

Gianni e Nicola Braghieri

Responsabile del progetto per il Comune di Segrate:
Francesca Dicorato